

Il blocco dei crediti presso le Asl, deciso dal senato, non basta. Alla camera bisogna rifare i conti

Deficit sanitario, 9 mld che ballano

Il buco delle regioni è peggiore della toppa del governo

DI LUIGI CHIARELLO

La patata bollente della sanità adesso è sul tavolo del presidente della commissione bilancio della camera dei deputati, Lino Duilio, che con i tecnici del parlamento sta cercando di rivedere tutte le coperture finanziarie del provvedimento: dolorose per le altre voci dei capitoli di bilancio dello stato ancorché insufficienti. «Al senato hanno pasticciato andando a intaccare perfino i fondi per la cooperazione allo sviluppo, adesso tocca a noi cercare di rifare tutto quanto», ha spiegato Duilio. Ma i conti non torneranno tanto facilmente. Così, non è stato neppure dopo gli accordi sui piani di rientro dai deficit siglati sul tavolo del governo dalle singole regioni in difficoltà. E a quanto pare non c'è stragemma che possa tenere insieme una situazione finanziaria che sta per esplodere in tutta la sua portata. Al senato, con l'approvazione di un emendamento nel percorso di conversione del decreto legge che ripiana 3 miliardi di euro del deficit delle regioni, sono state interdette, per la durata di 12 mesi, le azioni esecutive dei creditori delle Aziende sanitarie locali. Una manovra che genererà un mare di problemi senza evitare di far saltare il coperchio dalla

pentola. Un rimedio peggiore del male perché alla fine tutti saranno costretti a fare i conti con l'enorme debito lordo che sta emergendo nei conti consolidati della sanità. In ogni regione. Totali che si ufficializzano, totali che si modificano, a seguito di più attente procedure accertative. Successive.

Sta di fatto che al debito accertato sulla base di dati contenuti nella relazione (delibera n. 14 del luglio 2006) della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle regioni vanno operate delle sostanziali rettifiche. Infatti, i saldi dei

Livia Turco



deficit diffusi nei giorni scorsi, in base alla relazione dei giudici contabili vanno incrementati. E di molto. Quantomeno di 7 miliardi di euro, se si vuol prendere in considerazione solo le maggiori passività pregresse accertate in due regioni, il Lazio e la Campania. Per la regione guidata da Piero Marrazzo, infatti, la Corte dei conti ha registrato un debito pregresso, accumulato tra il 2001 e il 2005, pari a 5,873 miliardi di euro; mentre secondo successive elaborazioni degli uffici regionali diffuse dallo stesso Marrazzo, il deficit ammonterebbe in realtà a 9,9 miliardi di euro. Stessa cosa per la Campania; per la regione guidata da Bassolino (si veda quanto anticipato da *Italia Oggi* il 24/3/2007) la Corte dei conti ha contabilizzato un deficit sanitario di 5,220 miliardi di euro tra il 2001 e il 2005. Mentre in realtà dal lavoro delle competenti commissioni consiliari regionali è emerso un debito lordo di circa 8 miliardi di euro. Ma non finisce qui. Infatti, Sicilia (a proposito della quale per il solo 2006 emergerebbe un ulteriore debito di ben oltre 1 miliardo di euro), Marche, Piemonte e Puglia, in corso di accertamento più politico che contabile, faranno il resto nel gonfiare a dismisura il deficit accumulato dal servizio sanitario nazionale. Anche alla luce della considerata alternanza di numeri in circolazione in questi giorni, che rende evanescente ogni stima sull'equilibrio contabile del sistema regionale. Dunque, tirando le somme tra i debiti elaborati con i dati del giudice contabile a tutto il 31 dicembre 2005, le sopravvenienze autocertificate dalle regioni non virtuose e le sorprese che emergeranno, il debito pregresso sarà di oltre 30 mld di euro. E non di 21 miliardi, per come denunciato nella relazione della Corte dei conti.

Quali sorprese? Quelle che potrebbero emergere dai nuovi totali in corso di elaborazione, frutto degli incrementi di spesa autocertificati che le singole regioni stanno via via dichiarando. Sono infatti sempre di più le amministrazioni regionali che decidono di autodenunciarsi come non virtuose. Per accedere ai pochi spiccioli previsti dal decreto legge salva-deficit. Resta un

dubbio: a che cosa serve l'emendamento che blocca le azioni esecutive dei creditori? A che cosa serve rinviare di un anno le azioni espropriative? Queste sono misure idonee a presagire nel mondo mercantile tentativi di tipo concordatario, tipici delle procedure concorsuali cui pervengono le aziende decotte per sottrarsi al fallimento. (riproduzione riservata)